

Supermercati, ecco lo sciopero natalizio

Ieri gli addetti della grande distribuzione hanno manifestato davanti alla sede della Cooperazione



Alcuni lavoratori della distribuzione ieri in via Segantini a protestare

di Lorenzo Di Domenico
TRENTO

Uno sciopero nazionale in pieno periodo natalizio per cercare di ottenere quello che, normalmente, viene considerato un diritto. Questo il motivo dello sciopero di ieri dei lavoratori delle aziende appartenenti a Federdistribuzione e alla distribuzione Cooperativa che da quattro anni aspettano il rinnovo del contratto collettivo di settore. Le aziende della grande distribuzione associate a Federdistribuzione, che tra le altre comprendono Pam, Despar, Mediamarket e OVS, infatti, si rifiutano

di applicare il contratto nazionale Concommercio del 2015 o di ridefinirne uno per il lavoro di settore, rimanendo ancorate alle disposizioni del contratto scaduto nel 2013.

Da uno dei lavoratori del settore, che ha preferito rimanere anonimo, viene questa testimonianza: «Sul mio posto di lavoro, per quanto riguarda la questione sindacati, sembra di essere nel medioevo: non è semplice scioperare perché sembra quasi di fare un attentato al direttore e ai colleghi. Avevo attaccato un volantino che spiegava la manifestazione di oggi sulla bacheca del mio posto di

lavoro, ma è stato rimpiazzato da un foglio che dice perché, invece, non si sarebbe dovuto scioperare».

La manifestazione, indetta da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, si è tenuta ieri in via Segantini, davanti alla sede della Federazione delle cooperative: anche lavoratori e lavoratrici della distribuzione cooperativa sono infatti senza contratto collettivo da 4 anni e, a parere dei sindacati coinvolti, i tentativi di mediazione delle cooperative a riguardo si sono rivelati sbilanciati in favore delle aziende.

Ed è proprio Bruno Stanga, fino a pochi giorni fa parte del

mondo della distribuzione cooperativa, che spiega: «Sono uscito da Coop Alto Garda lo scorso 12 dicembre proprio per le motivazioni per cui siamo qui a protestare oggi, ossia il mancato rinnovo del contratto integrativo, che è stato disdetto. I mancati rinnovi dei contratti nazionali dimostrano che è cambiato il meccanismo, ormai questo è un gioco alla disintegrazione degli stipendi, per approfittare dei quarantenni e cinquantenni». «Sono tempistiche inaccettabili per il rinnovo del contratto – sottolinea il segretario della Filcams Roland Caramelle - i lavoratori ormai sono perennemente in perdita di "potere" e non si riesce a trovare un punto d'incontro, anche per quanto riguarda il mondo della cooperazione, che dovrebbe invece tutelare maggiormente i lavoratori».

Seguici anche su



per info e richieste di pubblicazioni: ufficiostampa@uiltn.it

Sait, snobbato lo sciopero della Filcams

Caramelle proclama la protesta di solidarietà in concomitanza con la mobilitazione del terziario Ma nessuno dei dipendenti aderisce. Poi la Cgil chiede di salire in massa negli uffici, alla fine resta fuori

Il nodo

● Ieri la manifestazione del terziario era fissata in occasione dello sciopero nazionale dei dipendenti di Federdistribuzione e Distribuzione cooperativa: per loro contratto fermo da quattro anni

● Non c'entrano i dipendenti del Sait, che applicano il contratto di Confcommercio

● Ciononostante la Filcams Cgil ha proclamato uno sciopero in Sait di «solidarietà» ai colleghi che manifestavano

● Non ha però aderito nessuno

● Nei giorni scorsi l'accordo sul Sait, firmato anche da Filcams, per 60 licenziamenti al posto di 116

TRENTO Colpo di coda della Filcams Cgil, dopo la firma *oborto collo* dell'accordo con Sait e Federcoop sui 60 licenziamenti nel consorzio. Ieri mattina era in programma lo sciopero di addetti al commercio di Federdistribuzione e Distribuzione cooperativa, che non c'entrano con i lavoratori Sait (che applicano il contratto di Confcommercio). Il segretario Roland Caramelle dopo le 23 di giovedì ha proclamato lo sciopero anche in Sait, di solidarietà ai manifestanti. Peccato che non abbia aderito nessuno. Inoltre alla manifestazione davanti a Federcoop Caramelle ha portato anche i cassintegrati del Sait, chiedendo poi che all'incontro con i vertici coop fossero ammessi tutti i lavoratori, non una ristretta delegazione come pattuito in precedenza anche con le altre sigle. Risultato: in Federcoop sono saliti solo Uilutec e Fisascat Cisl, più i colleghi bolzanini.

Lo sciopero in Sait, per Walter Largher della Uilutec, aveva tratti paradossali: «Si chiedeva ai lavoratori di un'azienda che ha appena subito 60 licenziamenti, di scen-

dere in sciopero in solidarietà a lavoratori che lottano per una cosa di un peso diverso, vale a dire per il rinnovo del contratto».

Il direttore di Sait, Luca Picciarelli, conferma la convocazione la notte per la mattina seguente: «Ma nessuno ha aderito. È comunque una mossa difficilmente decodificabile. È una provocazione? I lavoratori del Sait hanno di-

mostrato un grande senso di responsabilità in tutta la vicenda. Ne siamo orgogliosi. Con la firma, tutte le sigle sindacali hanno rispettato la loro volontà non ideologica».

Secondo Lamberto Avanzo, segretario della Fisascat Cisl, ieri alla manifestazione c'erano circa 200 persone, «con una quindicina di cassintegrati del Sait, me l'aspettavo». Più difficile avere la percezio-

ne di quanti lavoratori abbiano in effetti incrociato le braccia, soprattutto nei negozi delle Famiglie cooperative nelle diverse zone del Trentino. «È che in ogni cosa la Filcams vuole sempre di più. Ci accolgono in delegazione? No dobbiamo salire tutti», lamenta Avanzo.

Nella nota Cgil si legge che «al presidio davanti alla Federazione, in via Segantini, era



Picciarelli

Una mossa difficilmente decodificabile. Una provocazione?

presente anche una delegazione di lavoratori e lavoratrici di Sait "proprio perché tra i motivi della protesta c'era anche il fatto che la distribuzione cooperativa ha perso la sua distintività, anche nel rapporto con i lavoratori", spiega Caramelle».

Nel merito della protesta i sindacati lanciano l'allarme: per i lavoratori di Ovs, Despar, Pam e delle Famiglie cooperative come dei Superstore, dato che in 4 anni non si è arrivati a nessun accordo di rinnovo del contratto nazionale, si rischia che queste aziende «non vogliono più riconoscere il sindacato come controparte».

Guardando al futuro, soprattutto delle Famiglie coop, c'è il timore che dopo il Sait si debba intervenire anche sui loro problemi di sostenibilità di business e sarebbe deleterio dover intervenire caso per caso in ognuna delle 70 Fc. Ma Picciarelli frena: «Fra le nostre coop alcune sono in ordine, altre hanno bisogno di un intervento. Però lo faranno in autonomia: noi non forzeremo l'efficiamento».

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In strada

La manifestazione di lavoratori e sindacati del terziario ieri davanti alla Federazione in via Segantini (Nardelli)

